

Ripubblicazione a Iaso di un antico decreto ateniese di prossenia

[AXON 429]

Alessandro Rossini

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italia

Riassunto *L'agora* di Iaso in Caria ha restituito un decreto del III/II secolo a.C. con cui fu esaudita la proposta di un certo Kydias d' esporre la copia del conferimento della prossenia ateniese a tre Iasei del passato. La porzione Iasea conserva un prezioso passaggio relativo al raro archivio dei prostati, mentre la copia ha consentito progressi cruciali nell'esegesi dell'originale, e di formulare ipotesi sul contesto degli onori conferiti e delle motivazioni di Iaso e Kydias nel farne memoria, per cui è strumentale la comprensione dell'altra disposizione conservatasi nel decreto ateniese circa la sistemazione di un gruppo di Iasei filoateniesi.

Abstract The *agora* of Iasos in Caria yielded a 3rd/2nd century BC decree which fulfilled a certain Kydias' proposal to display the copy of the Athenian-proxeny conferral to three earlier Iaseans. The Iasean part retains a valuable passage about the rare Archive of the Prostates, while the copy allowed a progress in the exegesis of the original decree; it also allowed to form hypotheses on the context of the honours to the three Iaseans and on the reasons that led Iasos and Kydias to commemorate them. It is instrumental, in this sense, to understand the other survived Athenian provision, about the arrangement of a group of philo-Athenian Iaseans.

Parole chiave Iaso. Caria. Atene. Ellenismo. Archivio. Decreto. Prossenia. Antioco III. Filippo V.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-07-26
Accepted	2020-09-22
Published	2020-12-22

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Rossini, A. (2020). "Ripubblicazione a Iaso di un antico decreto ateniese di prossenia". *Axon*, 4(2), 115-140.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2020/02/008

Supporto Blocco; marmo grigio chiaro; 26 × 62 × 61 cm. Perdute le estremità superiore e inferiore con relative righe di testo; danneggiati, senza compromettere la ricostruzione delle parole, i lati lunghi fino alla l. 10; scheggiatura recente (successiva alla scoperta) alle ll. 4-8; non decorato.

Cronologia III secolo (exeunte)-II secolo a.C. (ineunte)

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Missione Archeologica Italiana di Iaso, 6 agosto 1974. Turchia, Caria, Iaso (Kıyıkışlacık).

Luogo conservazione Turchia, Iaso, Antiquarium (cd. Balık Pazar: lato Ovest, arcata quinta), nr. inv. 3926.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il testo è alto e stretto, privo di margini e *vacat* e fitto lungo tutta la faccia inscritta, in lieve ma progressiva compressione, con linee salienti (ll. 11, 12, 15, 21, 22); curato solo a prima vista, offre all'analisi complessiva un *ductus* piuttosto impreciso, diverse eccezioni formali e una ricerca dell'eleganza, se non assente, superficiale.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1-1,5 cm.
- Interlinea: ± 0,7 cm.
- Particolarità paleografiche: lettere apicate e irregolari; *omikron* ampio, *pi* con astina molto o poco sporgente in alto a destra, *sigma* con punto d'incontro tra i tratti obliqui arretrato e in proporzioni variabili, *omega* molto schiacciato.
- Andamento: progressivo.

Lingua Koinè.

Lemma Maddoli 2001 [Habicht 2001; *SEG* LI, 1506]. Cf. Fabiani 2001; *SEG* LI, 67; *BE* 2002, 388; Fabiani, Nafissi 2013, tav. XI a-b (fotografie); Fabiani, *Decreti Iasos*, 187 (fotografia).

Testo

[---]νοῦ· πε[ρὶ ὧν ἐπιῆλ-]
 [θῆ]ν Κυδίας Ἀ[---]
 [δπ]ως οἱ νεωπ[οῖαι οἱ]
 [σὺ]ν Ἀνθεσφόρω[ι τ-]
 [ῶι Ἀ]νδρωνος ἀναγράφ-
 [φω]σιν ἐπὶ μιᾶς παρα-
 [στ]άδος τῶν παραθ[υ-]
 [ρ]ίδων τῶν τοῦ ἀρχε[ί-]

5

Commento

1 Introduzione

L'iscrizione è stata restituita da uno stipite marmoreo rinvenuto nella parte meridionale dell'*agora* di Iaso il 6 agosto 1974 da parte della Missione Archeologica Italiana (nr. inv. 3926).¹ Per le dimensioni ragguardevoli e la robustezza (la profondità di 61 centimetri coincide, pressappoco, con l'altezza),² in epoca bizantina la pietra fu reimpiegata all'interno di un muretto a oriente dell'antico buleuterio³ preservandosi, così, poco distante dal suo sito originario. Il lato iscritto non risulta perfettamente conservato: le estremità superiore e inferiore sono mutile senza che si possa stabilire con sicurezza quanta parte di testo sia andata perduta,⁴ mentre, all'altezza delle prime dieci righe, i lati lunghi presentano scalfitture che non inficiano la ricostruzione delle parole interessate.

Come giustamente sottolineato nell'*editio princeps*, l'epigrafe sembra curata solo a prima vista,⁵ presentando invece, all'analisi dell'impaginato e della stesura, «una certa sciatteria». ⁶ Oltre al *ductus* poco regolare, il lapicida ha usato molto liberamente gli a capo e lo spazio di ciascuna riga: la compressione aumenta man mano e non senza discrezione.⁷ Non mancano errori ortografici e di trascrizione, tra cui alcuni curiosi: al genitivo del nome di Anaxagoras manca parte dell'ultima sillaba alla l. 17; è omesso lo *iota* al dativo di βουλή, ma non all'articolo, alle ll. 19-20 (l'omissione, probabilmente deliberata, come in questo caso, del secondo elemento nel dittongo ηι non è fenomeno isolato in questo ambito a partire dal medio Ellenismo)⁸; il

Sono molto riconoscente alla Prof. Bencivenni per aver incoraggiato e supervisionato la prima stesura di questo commento, e alla Prof. Fabiani per avermi indicato la posizione della pietra. Desidero ringraziare anche gli anonimi revisori di *Axon* per i preziosi suggerimenti.

1 Per l'*agora* di Iaso in generale, cf. Berti 2011 e l'interessante planimetria in Spanu 2017, 238-9.

Tutte le date saranno a.C. senza specificazione.

2 Cf. Fabiani, Nafissi 2013, tav. XI (b).

3 Per il buleuterio di Iaso in generale, cf. Parapetti 1985; Johannowsky 1994.

4 Maddoli 2001, 16. Gauthier (*BE* 2002, 388) per primo ipotizza «la disposition du texte en une cinquantaine de très courtes lignes - dont subsiste une trentaine».

5 Maddoli 2001, 16.

6 Fabiani 2001, 88.

7 Si contano e.g. quattordici lettere alla l. 11, ventuno alle ll. 16, 17, 30. Cf. Maddoli 2001, 19.

8 Cf. numerosi esempi d'ambito iaseo in *Decreti Iasos*, 235.

nome di Diippos manca di un *pi* alla l. 21;⁹ l'epistate dei pritani Ape-mantokles è deformato in Ἀπειπαυτοκδῆς alla l. 23; la prima parte del nome del proponente Teisamenos è scritta due volte alle ll. 23-4; il complemento oggetto, gli Iasei, della frase centrale del decreto è inciso τοὺς Ἰασέων alle ll. 24-5; ancora ad Anaxagoras manca il secondo *alpha* alla l. 31.¹⁰ Ciononostante, l'agevole lettura del testo non attraversa ambiguità sostanziali.

La mozione di un Kydias figlio di A[---] (πε[ρὶ ὧν ἐπιῆλθε]ν Κυδίας A[---]), che apre la porzione di testo conservatasi e che ebbe vigore per mezzo del presente documento (ll. 1-16),¹¹ era probabilmente preceduta da un prescritto con l'elenco dei pritani, ma solo le lettere finali del patronimico dell'ultimo si sono conservate (-γού).¹² La dettagliata mozione, grazie alla quale veniamo direttamente e indirettamente a conoscenza di elementi topografico-istituzionali della *polis* caria tra la fine del III e l'inizio del II secolo,¹³ fu di riproporre un antico decreto ateniese in onore di tre individui di Iaso, la citazione del quale coincide con la seconda porzione del testo (ll. 16-33) e si interrompe bruscamente alla rottura della pietra. La commemorazione di un'ormai storica onorificenza di Atene per tre concittadini iasei, non per stranieri, costituisce uno scenario «molto anomalo» per l'*habitus* epigrafico della città caria¹⁴ e merita molteplici considerazioni. Una possibile chiave di lettura a tal proposito, sulla base dell'onomastica e, come si vedrà, delle circostanze, è l'eventualità che chi propose la pubblicazione dell'*antigraphon* (come l'iscrizione stessa si definisce alla l. 15) fosse un discendente dell'omonimo onorato (ll. 14, 18) nel testo redatto due secoli prima, e perciò intima-

9 Mentre è correttamente Δίππος poco prima (l. 16). Ma è possibile che l'omissione fosse già nella trascrizione su materiale deperibile a uso del lapicida, esemplificata, come si vedrà, su un testo ateniese di V secolo (ambito da cui non mancano esempi di lettere semplici in luogo di geminate). Maddoli 2001, 22; Fabiani 2001, 88. Sulle copie di decreti prodotte e.g. su *leukomata* e conservate in più luoghi, per via dell'articolazione dei sovrastanti meccanismi amministrativi, cf. Sickinger 1999, 62, 84, 98, 147; Faraguna 2005, 76-7.

10 Maddoli 2001, 22.

11 L'*editor princeps* trova paralleli della formula integrata πε[ρὶ ὧν ἐπιῆλθε]ν, l'unica ad accordarsi con il nominativo Κυδίας, in altre iscrizioni iasee come e.g. *I.Iasos* nr. 36 (l. 5). È invece bassa l'occorrenza di ὄπως, anziché ἴνα, nelle formule di motivazione di decreti iasei. Maddoli 2001, 20 con bibl. prec.

12 Maddoli 2001, 20; Fabiani 2001, 69.

13 Cf. Fabiani 2001, 70, 93 ss; *BE* 2002, 388 (fine III-inizio II secolo); Faraguna 2005, 61 (II secolo); Fabiani, Nafissi 2013, 51 (III secolo). Per l'inedito archivio dei prostati iaseo, vd. *infra*. Per una storia topografica della pratica di pubblicazione dei decreti iasei in generale, cf. Fabiani, Nafissi 2013.

14 Fabiani, Nafissi 2013, 51.

mente coinvolto dalla storia del testo.¹⁵

Più precisamente, questo secondo Kydias chiese che i *neopoiiai*, convenzionalmente indicati con il loro sovrintendente,¹⁶ incidessero la copia del testo su una sola¹⁷ *parastas* di un'apertura laterale (*parathyris*) dell'archivio *prostatikos*, τοῦ ἀρχε[ί]ου τοῦ προστατικῶ[υ] (ll. 8-9) di Iaso:¹⁸ in posizione centrale e prestigiosa, appunto tra archivio, buleuterio e *stoa*.¹⁹ Il termine *parathyris*, peculiare diminutivo che la preposizione non rende più univoco,²⁰ designa di solito una di due finestre ai lati di una porta (il Pythion e l'Aphrodision di Delo offrono un significativo confronto a tal proposito),²¹ ma Maddoli ha notato su entrambi i lati del reperto «un grande incavo, probabilmente destinato all'alloggiamento del listello di chiusura della porta». ²² Non si può escludere *a priori* che si trattasse di una porta laterale, anche se in questo caso specifico la rastremazione dell'elemento suggerisce il contrario.²³ La *parastas* in questione si configura perciò come stipite di una «ouverture latérale». ²⁴ Nel vicino Maussolleion, naturalmente d'epoca ecatomnide, *parastades* costituivano invece pilastri composti,²⁵ e il termine è attestato in decreti d'esposizione miroasiatici e iasei anche in relazione a lesene e ante.²⁶

L'aggettivo dell'archivio si riferisce chiaramente ai prostati di Iaso, ma è anche un *unicum* e un punto di interesse dell'iscrizione. Per l'inedita specificazione, Maddoli ha sollevato un iniziale dubbio sull'identificazione del luogo indicato.²⁷ Gauthier vi ha identificato la se-

15 Già Maddoli 2001, 21. Il legame tra i due non è meglio precisabile né, posto il divario temporale tra loro, è chiaro se il secondo ne avesse una conoscenza vaga o puntuale. Tuttavia, più positiva riguardo alla consapevolezza del secondo Kydias circa le proprie memorie familiari, e all'intenzione di rievocarle, cf. Culasso Gastaldi 2004, 74.

16 Cf. e.g. *I.Iasos* nr. 62, ll. 9-10: τ]οὺς νεωποιαίς τοὺς ἐπ' Ἡγύλλου; Fabiani 2001, 93 nota 83 («probabilmente eponimo del collegio»).

17 Gauthier (*BE* 2002, 388) ipotizza che ai *neopoiiai* sia stata lasciata la libertà di scegliere su che *parastas* intervenire, purché fosse una.

18 In riferimento all'*archeion*, l'archivio, di Iaso, cf. Cook 1987, 22: «The Archeion, the residence or office of the principal Magistrate, was also the place where public records were preserved. It probably stood alongside the Council Chamber like the corresponding record office (the Metroon) at Athens». Ma a tal proposito vd. *infra*.

19 Fabiani, Nafissi 2013, 51. Per la posa di epigrafi in tale ambito, cf. anche Johansky 1994, 452 ss.; *BE* 2002, 388: «la gravure d'un décret à l'entrée du local où ils [i prostati] se réunissaient devait donc constituer, par elle-même, un honneur important».

20 Per la *thyris* e i suoi derivati in generale, cf. Hellmann 1992, 162-6.

21 Hellmann 1992, 163.

22 Maddoli 2001, 16. Visibile in Fabiani, Nafissi 2013, tav. XI (b).

23 Fabiani, Nafissi 2013, 51 nota 54. Cf. Hellmann 1992, 163-4.

24 *BE* 2002, 388. Cf. anche Habicht 2001, 113 che ha reputato tale *parastas* un pilastro.

25 Fabiani, Nafissi 2013, 51-2.

26 Fabiani 2001, 93-4 con bibl. prec.; Fabiani, Nafissi 2013, 44.

27 Maddoli 2001, 20; Fabiani 2001, 93 ss.

de dei prostati senza escludere che «ce local ait pu ou dû abriter les archives de ces magistrats». ²⁸ Dal momento che ai prostati di Iaso sarebbero spettati anche incarichi anagrafici come l'iscrizione *kata phylas* di nuovi cittadini nelle liste, ²⁹ si potrebbe pensare che il loro archivio fosse l'ufficio anagrafico come parte del più grande archivio, ai bordi dell'*agora*, ³⁰ senza specificazioni: un unico edificio contenente la grande mole dei documenti normalmente prodotti in materia di diritto di cittadinanza, finanze pubbliche e sacre, assetto fondiario e molti altri aspetti della convivenza civica. ³¹ È altrettanto possibile che si trattasse di un corpo autonomo, immediatamente raggiungibile attraverso una *stoa*. ³² Come a Mileto, ³³ Paro, Atene, Sparta, Delfi e Delo e molte altre *poleis*, anche a Iaso la documentazione potrebbe essere stata dispersa tra più archivi a disposizione dei singoli magistrati ³⁴ (oltre all'*archeion* e a questo *archeion prostatikon*, si ha per esempio notizia di un *agoranomion*). ³⁵ Le epigrafi menzionanti tutti questi edifici, e a essi pertinenti, erano chiaramente concentrate nel punto più significativo della città, ma non è certo al di là di ogni dubbio se a Iaso l'*archeion prostatikon* fosse sede degli arconti veri e propri, come sembra più probabile nel caso del monumentale *archeion* senza specificazioni, o di magistrati chiamati 'arconti' in senso lato. ³⁶ La comparazione di coevi decreti iasei per pubblicazioni di documenti ἐν τῇ παραστάδι τῆς στοᾶς (*stoa talvolta τοῦ Ποσειδῶνος*), ³⁷ ἐν τῇ παραστάδι τοῦ βουλευτηρίου, ³⁸ ἐν τῇ παραστάδι πρὸ τοῦ ἀρχείου, ³⁹ probabilmente nelle adiacenze di altri decreti deliberanti pubblicazioni genericamente ἐν τῇ παραστάδι ⁴⁰

²⁸ BE 2002, 388.

²⁹ Fabiani 2012, 123 nota 84. Per un interessante parallelo con i prostati della vicina Euromo e con le loro mansioni in relazione alla documentazione cittadina, cf. Boffo 2003, 50.

³⁰ Fabiani, Nafissi 2013, 49.

³¹ Fabiani 2001, 97-8; Faraguna 2005, 70-1.

³² Faraguna 2005, 62 (notando, tra l'altro, l'assenza di riferimenti espliciti a documenti da un archivio nel *corpus* iaseo e la necessità di procedere in via indiziaria nella loro individuazione); Fabiani, Nafissi 2013, 51.

³³ Boffo 2003, 55.

³⁴ Faraguna 2005, 72-3.

³⁵ *I.Iasos* nr. 22, ll. 7, 13.

³⁶ BE 2002, 388; Boffo 2003, 61-2; Fabiani, Nafissi 2013, 49-51. Cf. Fabiani 2012, 123-4.

³⁷ *I.Iasos* nr. 43, ll. 11-2; 62, ll. 10-1 (ἐν τῇ παρ[αστάδι] τῆς στοᾶς τοῦ Ποσειδῶνος); 63, l. 4.

³⁸ *I.Iasos* nr. 55, l. 2 (del secondo quarto del III secolo). Cf. Fabiani, Nafissi 2013, 45.

³⁹ *I.Iasos* nr. 30, l. 12; 31, l. 5; 38, l. 7.

⁴⁰ *I.Iasos* nr. 37, l. 13; 48, ll. 11-2; 50, l. 12.

ο εἰς παραστάδα,⁴¹ ha portato a credere che a Iaso esistesse, in sintesi, un unico prestigioso portico 'di Poseidone' collegato allo spazio cultuale del dio,⁴² prossimo ai locali dell'archivio e al buleuterio (che sappiamo sul lato meridionale dell'*agora*)⁴³ e rivestito di lesene con epigrafi.⁴⁴ La relazione tra *archeion*, *stoa* di Poseidone e buleuterio non è però esplicitata dalle epigrafi su *parastades*,⁴⁵ e un eventuale rapporto tra il complesso del buleuterio e dell'archivio a Iaso e quello del buleuterio e del Metroon ad Atene non è al di là di ogni dubbio.⁴⁶ È invece chiara, grazie all'indicazione topografica, l'azione disposta tramite il congiuntivo ἀναγράφ[φω]σιν (ll. 5-6): verbo che, nota Boffo, sovente oscilla tra incisione e trascrizione, tra la «scrittura riposta» e «quella esposta», e che senza fortunate specificazioni come questa alle ll. 6-9 (ἐπὶ μιᾶς παραστῆδος τῶν παραθηρίδων κτλ.) potrebbe dare adito a qualche incertezza.⁴⁷

È possibile che una formale commemorazione della onorificenza prossenica ed evergetica resa all'antenato facesse parte di un «programma politico o onorifico» del proponente Kydias intimamente coinvolto, come si è detto, dalla storia del testo (si pensi alla pratica, cronologicamente trasversale, della pubblica lettura di stele memorabili).⁴⁸ Lo stesso si potrebbe generalmente supporre per Iaso nella sua dimensione civica e in un'ottica celebrativa, non priva di un certo gusto antiquario e perfino 'dotto': in questo senso, la città avrebbe ufficialmente constatato che la vicenda familiare del rogatore coincideva con una pagina di storia cittadina. La pietra parla dei rapporti egregi tra Atene e la *polis* caria a cavallo tra III e II secolo, come Maddoli ha subito intuito.⁴⁹ Questo rende ancor più significative le altre considerazioni storiche in merito a un documento che «investe più direttamente le relazioni fra *poleis*». ⁵⁰ In che misura e con quanta intenzionalità questo atticismo evocasse Roma a Kydias e ai suoi concittadini, negli anni segnati dalle grandi guerre macedoni-

41 *I.Iasos* nr. 44, l. 3. Cf. l'utile tabella di sintesi in Fabiani, Nafissi 2013, 47.

42 Fabiani, Nafissi 2013, 48. La proverbiale vocazione marittima di Iaso (cf. il celebre aneddoto in Strabo 14.2.21) si legò, ovviamente, al culto di Poseidone.

43 Per la sua cronologia, cf. Parapetti 1985, 105-9, 117.

44 Fabiani 2001, 94-6; Fabiani 2013, 44-5 e nota 32, 51.

45 Fabiani, Nafissi 2013, 49. Solo una pietra reca, compressenti, un ordine di trascrivere ἐν τῇ παραστάδι τῆς στοᾶς τοῦ Ποσειδῶνος (62, ll. 10-1) e ἐν τῇ παραστάδι τοῦ βουλευτηρίου (55, l. 2).

46 Sickinger 1999, 106-8, 176; *BE* 2002, 388; Boffo 2003, 61-2; Faraguna 2005, 62.

47 Boffo 2005, 113-4.

48 Culasso Gastaldi 2004, 74; Faraguna 2005, 63-5.

49 Maddoli 2001, 21.

50 Fabiani, Nafissi 2013, 51.

che e dal *bellum Antiochicum*,⁵¹ di scottante attualità o di un passato prossimo, è una questione che allarga decisamente l'orizzonte della pietra fino a immaginarne la genesi in anni maturi dell'incontro tra Roma e l'oriente greco.⁵²

2 L'epigrafe iasea e il decreto ateniese IG II² 3 + 165

Il decreto originario era già noto prima della scoperta della copia iasea, trattandosi del lacunoso IG II² 3 in due frammenti (A e B, separati da una breve lacuna)⁵³ riconosciuti solidali da Adolf Wilhelm nel 1898.⁵⁴ Walbank e Culasso Gastaldi hanno riconosciuto a loro volta solidale IG II² 165 = 4434 (ora fr. C)⁵⁵ rispetto ai fr. A e B di IG II² 3: avrebbe costituito il margine superiore sinistro della medesima stele, di cui conserva una bella Atena appoggiata allo scudo, in voga tra V e IV secolo, e l'incipit frammentario Δίππος Μυ[---].⁵⁶

L'epigrafe da Iaso integra il fr. A,⁵⁷ come notato già nell'*editio princeps* grazie alla presenza del nome della tribù Eantide alla pri-

⁵¹ Cf. Fabiani 2001, 93.

⁵² *Decreti Iasos*, 265 nota 83

⁵³ Habicht 2001, 113-6.

⁵⁴ Maddoli 2001, 18 (fotografie), 21; Fabiani 2001, 70-1; Habicht 2001, 113. Su IG II² 3 + 165 in generale, cf. Culasso Gastaldi 2004, 71 ss. Entrambi i frammenti sono seriamente mutili, ma risultano solidali in quanto e.g. le lettere di uguale dimensione furono incise dal medesimo lapicida su stele di medesimo spessore. La paleografia consente di collocare il decreto originale tra la riforma euclidea (o poco prima, essendo ben note iscrizioni ateniesi dell'ultimo quarto del V secolo, sovente riferite a stranieri, in caratteri ionici) e la metà del secolo successivo, quando cessò l'uso di *omicron* per il suono lungo chiuso presente nei fr. A e B: τὸς. Un'ulteriore messa a fuoco è data da certa geometrizzazione della grafia in voga nella *polis* attica, precisamente, tra la fine del V e l'inizio del IV secolo. Fabiani 2001, 73.

⁵⁵ IG II² 165, con un Δίππος Μ[---], e IG II² 4434, con un Δίππος Μυ[---], sono la medesima pietra erroneamente pubblicata due volte nel *corpus*, la prima datata «ante a. 353/2» e la seconda «s. IV/III a.». Il personaggio è chiaramente Diippos del demo di Mirrinunte, Δίππος Μυρρινουσίος della l. 16 della pietra iasea. Fabiani 2001, 75 nota 15; Walbank 2002a, 61.

⁵⁶ Walbank 2002b, 71-2; Culasso Gastaldi 2003, 109, 114. Cf. Culasso Gastaldi 2004, 70 (fotografia).

⁵⁷ IG II² 3, fr. A:

[— — — — —]Α]ρτέμωνος
 [Ιασέω]ν
 [Ἐδοξεν τῶι δήμωι Αἰ]αντίς ἐπρυτάνευ-
 [εἶ ...6... ἐγραμμάτευε] Ἀπ[η]μαντοκλής
 [ἐπεστάτε'9....]ος εἶπε τὸς Ἰα[σε]-
 [.....16..... Α]θηναίων κατ[...]
 [.....14..... στρα]τηγοὶ καθ[...]
 [-----]
 [-----]
 [-----]

tania, di Apemantokles (Ἀπηπαντοκδῆς a Iaso) epistate dei pritani, del proponente il cui nome, perduto nella pietra ateniese, combacia con Τει{τει}σαμένός delle ll. 23-4 della pietra iasea, e dell'etnico Ἴα[---] del fr. A che è Ἴασέαν della l. 25.⁵⁸ Per quanto riguarda i nomi dei tre onorati, solamente Artemon figura, ricostruito, in *IG II² 3 + 165*.⁵⁹ L'aggiunta dell'inaspettata epigrafe iasea ai due frammenti ha consentito di ricostruire una consistente porzione dell'originale decreto attico, nonché la veste stoichedica di quest'ultimo (*stoichedon* 30),⁶⁰ mentre all'apporto di *IG II² 165* si deve il recupero della 'sequenza d'archivio' con la datazione tramite l'indicazione pritanica e l'oggetto del documento nei nomi dei tre onorati.⁶¹ Dall'*antigraphon* si giunge inoltre a conoscenza dei nomi dei funzionari nel prescritto⁶² e della suddivisione interna all'originale ateniese, che *in primis* rispondeva all'esigenza di alcuni floateniesi esuli da Iaso di un luogo in cui stabilirsi, e incaricava gli strateghi di provvedere in sintonia con le esigenze degli Ateniesi e degli Iasei in questione:⁶³ τοὺς Ἴασέαν ὁπόσοι εἰσὶν μετὰ Ἀθηναίων κατοικισάντων αὐτοὺς οἱ στρατηγοὶ (ll. 24-8). *Katoikizo* ('far stabilire, installare, insediare') è termine tecnico solitamente riferito a militari o rifugiati politici.⁶⁴ Il luogo sembra già individuato, ma non viene esplicitato: il dispositivo specifica solo καθότι ἂν δοκῆι αὐτοῖς ἄριστον εἶναι (ll. 28-30), in senso esecutivo, e passa al conferimento degli onori della prossenia e dell'evergesia ad Anaxagoras, Artemon e Kydias.⁶⁵ L'atto si interrompe *ex abrupto* du-

58 Maddoli 2001, 21 con bibl. prec.; Fabiani 2001, 71-2.

59 Culasso Gastaldi 2003, 109.

60 Fabiani 2001, 71. Per le ricostruzioni del decreto, cf. Fabiani 2001, 72; Habicht 2001, 114; *SEG LI*, 67; Culasso Gastaldi 2003, 110; Culasso Gastaldi 2004, 72-3.

61 Boffo 2003, 21 nota 48.

62 Il segretario Diippos del demo di Mirrinunte, dal nome assolutamente raro, non è altrimenti noto con certezza. Prima di riconoscere la pertinenza del fr. C, Walbank lo ha ritenuto un medico pubblico ad Atene. Fabiani 2001, 74-5; Walbank 2002a, 61; Culasso Gastaldi 2004, 74. L'epistate con l'altrettanto raro nome di Apemantokles, Ἀπηπαντοκδῆς a Iaso, potrebbe essere il proprietario eantide della pietra tombale *IG II² 7551* di fine V secolo. Culasso Gastaldi 2003, 111 nota 13; Culasso Gastaldi 2004, 76. Il nome del proponente originario, Teisamenos, dà adito ad almeno tre ipotesi identificative: un Teisamenos del demo di Peania, presidente dei *tamiai* di Atena (e.g. *IG I³.1 355*); il proponente di decreto di fine V secolo concernente la protezione dei prosseni (cf. *IG I³.1 179*); Teisamenos figlio di Mechanionos, noto da *Andoc.* 1.83 e *Lys.* 30.28 (ove è *anthropos hypogrammateus*) e attivo, come gli altri due, nell'ultimo quindicennio del secolo. Fabiani 2001, 75-7; Habicht 2001, 114 nota 4; Culasso Gastaldi 2003, 111; Culasso Gastaldi 2004, 76-7 (identificazione con il secondo Teisamenos).

63 Maddoli 2001, 21.

64 Sv. «κατοικᾶς», *LSJ* 9; Maddoli 2001, 22; Fabiani 2001, 82 nota 50, 83.

65 L'onomastica iasea porta alla conoscenza di diversi omonimi basso-ellenistici: non meno di diciotto occorrenze per 'Artemon' e venticinque per 'Kydias', contro l'unicità di 'Anaxagoras'. Maddoli 2001, 21; *Decreti Iasos*, 212 nota 31, 218 nota 64. Per ipotesi di lettura del patronimico di Anaxagoras come 'Apollonidou' o 'Apollphanou' sul-

rante tale ripetizione dei loro nomi, e sarebbe stato impossibile dire a che pro fossero elencati, se non grazie all'apporto del fr. B di IG II² 3 che li onora appunto prosseni ed evergeti.⁶⁶ Nella ricostruzione di Fabiani,⁶⁷ Ἀ]ρτῆ[μωνα dell'ultima linea del testo iaseo e [ἀ]δελ[φὸν all'inizio del fr. B sono separati da tre righe così restaurate:

[τὸν..... καὶ Κυδίαν τὸν.....]
 [.....]
 [..... καὶ τὸν τοῦ.....]

Habicht, seguito da Gauthier, ha criticato il fatto che il fratello menzionato all'inizio del fr. B restasse innominato, del tutto insolitamente per un prosseno ed evergete onorato,⁶⁸ e ha proposto di limitare la ricostruzione a una sola linea:

[τὸν..... καὶ Κυδίαν τὸν τούτου]

in modo che risultino onorati «lo iaseo Anaxagoras figlio di Apollo[nides?], e Artemon figlio di [--] e Kydias suo fratello». Considerazioni dello stesso genere portano a non escludere una coincidenza, per tradizione onomastica familiare, del patronimico del Kydias onorato, e quindi di Artemon, con l'importante Kydias figlio di Antiphon del decreto *I.Iasos* nr. 56,⁶⁹ sine data e sommariamente ascritto al 300. Fabiani contemplava uno spazio di soli nove *stoichoi* per il patronimico, alla l. 13 della sua ricostruzione, contro le dieci lettere di Ἀντιφῶντος. Habicht ha invece osservato, basandosi sulla misura stoichedica nella lacuna finale della l. 6 del fr. A (corrispondente alle ll. 25-7 della pietra iasea), pari a tre anziché a due *stoichoi*, che era necessario che le lettere retrocedessero di un posto a partire dalla l. 8 della ricostruzione della studiosa, ammettendo così un genitivo

la base d'altre occorrenze locali, cf. Maddoli 2001, 21-2 con bibl. prec.; *Decreti Iasos*, 212 ('Apollonidou').

66 IG II² 3, fr. B:

— — — — — τὸν
 [ἀ]δελ[φὸν καὶ [τὸς παῖδας ἀμφοτέρων πρ]-
 οξένος καὶ ε[ύεργέτας Ἀθηναίων ἀναχ]-
 ράψαι ἐν στήλ[η] λιθίνηι τὸν γραμματ]-
 εἶα τῆς βολῆς [οἱ δὲ πωληταὶ ἀπομισθωσ]-
 [ἀ]ντων· οἱ δὲ [ταμίαι παρασχόντων τὸ ἀρ]-
 [γύριον — — — — —]

67 Fabiani 2001, 72.

68 Habicht 2001, 115-6; *BE* 2002, 388, 389.

69 L. 2: ἐπὶ πρυτάνεων δὲ Κυδίου τοῦ Ἀντιφῶντος; ll. 5-6: Κυδίας Ἀντιφῶντος ἐπεστάται. Culasso Gastaldi 2004, 82. Cf. Fabiani 2012, 137.

come Ἀντιφῶντος.⁷⁰ Per quanto riguarda il patronimico del rogatore Kydias figlio di A[---], quel lungo genitivo eccederebbe la corrispondente lacuna nella pietra iasea, come notato da Maddoli e Fabiani, né sembrerebbe ammissibile un virtuale adattamento del lapicida come, per esempio, una compressione delle lettere, trattandosi di una porzione della pietra dall'impaginato piuttosto arioso.⁷¹

Lo *stoichedon* 30 del decreto ateniese suggerisce la ricostruzione della formula [Ἔδοξεν τῶι δήμῳ] (l. 3) secondo il modello aprobleumatico, non attestato in Attica tra il 469 e il 403-402, contrariamente alla forma ἔδοξεν τῆι βουλῆι(ι) καὶ τῶι δήμῳ (19-20) restituita dalla pietra iasea. Perciò il documento, che Kirchner reputò immediatamente successivo alla fine della guerra del Peloponneso,⁷² è stato in generale ascritto a dopo tali anni.⁷³ La differenza tra l'originale, inciso o archiviato, e la copia presso la città caria può far pensare a un errore di trascrizione, con qualche sospetto in più nei confronti dell'impreciso lapicida iaseo.⁷⁴ La tipologia del prescritto ricostruito, con omissione dell'arconte e ripetizione del segretario, afferirebbe più generalmente a una sensibilità di V secolo,⁷⁵ pur non mancando attestazioni di poco successive.⁷⁶

L'inaspettata scoperta dell'epigrafe di Iaso, accolta da Habicht come vero e proprio «Neufund aus unerwarteter Zeit (und deshalb auch von unerwarteter Stelle)»,⁷⁷ rende opportuna una riconsiderazione della datazione proposta da Kirchner per *IG II² 3* al 403-402 circa. È poco probabile che Atene, all'indomani della propria grande sconfitta, si spendesse per il collocamento di cittadini iasei bisognosi di un luogo dove stare. Spettò infatti (o sarebbe spettato in linea di massima) agli Spartani, allora πάσης τῆς Ἑλλάδος προστάται secondo l'espressione di Senofonte,⁷⁸ e non ad Atene, il ruolo di referenti dei Greci d'Asia Minore nel quindicennio successivo alla fine della guer-

⁷⁰ Habicht 2001, 115. Gauthier (*BE* 2002, 388) ha avanzato il nome di Kydias τοῦ Ἴεροκλείους, stefaneforo nel 196-195 (*I.Iasos* nr. 4), nonostante il frustolo di patronimico Ἀ[---] e l'*alpha* superstite, *in limine lacunae*, accertabile per un vezzo del lapicida: quando segue un *sigma*, l'astina sinistra dell'*alpha* ne 'sovrasta' il tratto inferiore (è chiaro alla l. 5 tra Ἄ]νδρωνος e ἀναγράφ[φω]σιν).

⁷¹ Maddoli 2001, 20; Fabiani 2001, 87 nota 68.

⁷² Anche per via della menzione ai poleti nel fr. B, secondo un *habitus* epigrafico apparentemente esauritosi nell'ultima parte del V secolo. Cf. Habicht 2001, 113; Culasso Gastaldi 2004, 79-80.

⁷³ Fabiani 2001, 77 nota 31 con bibl. prec., Culasso Gastaldi 2003, 111.

⁷⁴ Fabiani 2001, 77.

⁷⁵ Fabiani 2001, 74; Habicht 2001, 115.

⁷⁶ Culasso Gastaldi 2004, 75 con bibl. prec.

⁷⁷ Habicht 2001, 113.

⁷⁸ Xen, *Hell.* 3.1.3.

ra del Peloponneso.⁷⁹ Nelle *Elleniche*, le città microasiatiche appaiono in preda alla *syntaraxis* per aver perduto il supporto ateniese alle loro democrazie; nell'*Agesilao* la caduta di Atene ha addirittura provocato *staseis* generalizzate lungo tutta la regione.⁸⁰

La frase προξένος καὶ εὐεργέτας Ἀθηναίων ἀναγ[ράψαι], anziché la variante meno antica προξένος καὶ εὐεργέτας εἶναι, integrata nel fr. B, ha notato Culasso Gastaldi, è attestata fino a iscrizioni ascrivibili agli anni '70 del IV secolo; secondo Fabiani, tali forme e lo specifico uso, sempre dal fr. B, dell'imperativo in [οἱ δὲ πωληταὶ ἀπομισθωσά]ντων denuncerebbero uno stile di V secolo, e per questo il limite tra i due secoli costituirebbe, insieme al 404, il *terminus ante quem* rispetto all'estensione del documento.⁸¹ Proprio quest'ultima frase indicherebbe, secondo Culasso Gastaldi, la genesi del testo «a livello formulare, in un'area cronologica di confine», in quanto la costruzione con nominativo e imperativo si sarebbe dovuta normalmente accompagnare all'uso dell'alfabeto attico, rendendo una frase come οἱ δὲ πολεταὶ ἀπομισθωσάντων, mentre il frammento [---]ντων e lo *stoicheidon* ammettono solo la ricostruzione di Fabiani, che in contesto post-euclideo «si segnala per assoluta unicità».⁸²

3 Contesto storico del decreto ateniese

Le prime, precise informazioni storiche per Iaso, *polis* di cultura inconfondibilmente ionica, risalgono solamente al V secolo e la vedono regolare tributaria di Atene: un talento annuo salito a tre nei primi anni '20.⁸³ *Palaioploutos* secondo Tuciddide, cioè ricca d'antica data, la città sarebbe sorta, riferisce Strabone, in un territorio poco generoso:⁸⁴ le due notizie non necessariamente confliggono, e vi sono tracce di un discreto benessere con fisiologiche fluttuazioni fino in età imperiale.⁸⁵ Proprio la crisi della Lega delio-attica determinò serie turbolenze nella vita iasea, che non raggiunse mai forme democratiche radicali.⁸⁶ Posta l'alta incidenza del verbo *katoikizo*, centrale nell'epigrafe, rispetto a militari e rifugiati politici, ma anche esuli rimpatriati e fondatori, Fabiani ha proposto di individuare negli av-

⁷⁹ Fabiani 2001, 78.

⁸⁰ Xen. *Hell.* 3.4.7; Xen. *Ages.* 1.37.

⁸¹ Culasso Gastaldi 2004, 78 *contra* Fabiani 2001, 78-9; Habicht 2001, 115.

⁸² Culasso Gastaldi 2004, 79.

⁸³ Classica descrizione di Iaso è in Plb. 16.12. Cf. Hansen, Nielsen 2004, 1117-9; Fabiani 2004 (per il V secolo); *Decreti Iasos*, 1-4.

⁸⁴ Thuc. 8.28.3; Strabo 14.2.21.

⁸⁵ Fabiani 2012, 165; *Decreti Iasos*, 4 e nota 53.

⁸⁶ Fabiani 2012, 153, 162-3.

venimenti dell'autunno 412, narrati da Tucidide nell'ambito delle defezioni microasiatiche alla Lega delio-attica all'indomani del disastro ateniese in Sicilia, le cause circostanziali del decreto, cioè quando Iaso e il persiano Amorge, figlio illegittimo del satrapo lidio Pissutne e ribelle filoateniese, ivi insediato,⁸⁷ sarebbero stati attaccati da Sparta e consegnati al nuovo alleato di quest'ultima, il satrapo Tissaferne, successore di Pissutne.⁸⁸

Τισσαφέρνης τῷ πεζῷ παρελθὼν πείθει αὐτοὺς ἐπὶ Ἰασον, ἐν ἧ Ἀμόργης πολέμιος ὢν κατεῖχε, πλεῦσαι. Καὶ προσβαλόντες τῇ Ἰάσῳ αἰφνίδιοι καὶ οὐ προσδεχομένων ἀλλ' ἢ Ἀττικὰς τὰς ναῦς εἶναι αἰροῦσιν [...] καὶ τὴν Ἰασον διεπόρθησαν καὶ χρήματα πάνυ πολλὰ ἢ στρατιὰ ἔλαβεν: παλαιόπλουτον γὰρ ἦν τὸ χωρίον [...] τό τε πόλισμα Τισσαφέρνει παραδόντες καὶ τὰ ἀνδράποδα πάντα καὶ δοῦλα καὶ ἐλεύθερα, ὧν καθ' ἕκαστον στατήρα Δαρεικὸν παρ' αὐτοῦ ξυνέβησαν λαβεῖν [...] Καὶ τὸ θέρος ἐτελεύτα. Τοῦ δ' ἐπιγιγνομένου χειμῶνος, ἐπειδὴ τὴν Ἰασον κατεστήσατο ὁ Τισσαφέρνης ἐς φυλακὴν, παρήλθεν ἐς τὴν Μίλητον. (Thuc. 8.28.2-29.1)⁸⁹

In quei mesi, concitati non solo per la *polis* egemone, Iaso era rimasta una roccaforte isolata del sentimento filoateniese nell'Egeo meridionale, e non per nulla sede di Amorge e dei suoi consentanei attecizzanti. Atene, a un passo dal colpo di stato oligarchico, dovette sguarnire Iaso e di conseguenza la regione, previo un acceso dibattito interno,⁹⁰ per intervenire nella spinosa *stasis* di Samo, determinando così la caduta della rocca caria sotto la violenta rappresaglia di Tissaferne («il più ostile e il più avverso» nei confronti dei Greci, scriverà Plutarco)⁹¹, cui sarebbe seguita, a sua volta, una vera e propria *stasis* iasea.⁹² Per la volontà di cancellare l'onta di tale «imprevisto tradimento strategico»,⁹³ con un esito così desolante secondo

⁸⁷ Cf. Gomme, Andrewes, Dover 1981, 67-8.

⁸⁸ Cf. Gomme, Andrewes, Dover 1981, 67-9; Fabiani 2001, 79-81; Hornblower 2008, 831-5.

⁸⁹ «Tissaferne, che era arrivato con le sue truppe, li [i Peloponnesiaci] convinse a dirigersi contro Iaso, dove il suo nemico Amorge si era stabilito. Sferzato all'improvviso un attacco contro Iaso, dove nessuno si aspettava che queste navi non fossero attiche, conquistarono la città [...] Iaso fu sottoposta al saccheggio e le truppe vi raccolsero un bottino assai rilevante, in quanto la località era ricca d'antica data [...] quanto alla città, la consegnarono a Tissaferne insieme a tutti i prigionieri, sia schiavi che liberi, per ciascuno dei quali un accordo prevedeva che egli pagasse uno statere d'argento [...]. Così si concludeva l'estate. L'inverno seguente, dopo aver provveduto alla sorveglianza di Iaso, Tissaferne si recò a Mileto» (Moggi 1984, 922-3).

⁹⁰ Thuc. 8.27. Cf. Gomme, Andrewes, Dover 1981, 63-7; Hornblower 2008, 825-31.

⁹¹ Plut. *Art.* 23.1.

⁹² Culasso Gastaldi 2004, 22.

⁹³ Fabiani 2001, 81.

la cultura politica e il sentire comune,⁹⁴ gli Ateniesi, forse proprio per mezzo dei generali allora a Samo,⁹⁵ si sarebbero messi più o meno urgentemente in cerca di una sistemazione per esuli scampati all'*andrapodismos* durante il sacco della città, esiliati in quanto filoateniesi oppure cittadini lontani dalla patria al momento del disastro e impossibilitati a rientrare: gli Iasei ὀπόσοι εἰσὶν μετὰ Ἀθηναίων (ll. 25-6).⁹⁶ Il tenore del decreto sembrerebbe infatti commisurato alla quantità di persone implicate nell'operazione. A proposito di quest'ultima formulazione, il suo dato cronologico-formale richiama senz'altro l'incipit della concessione-ricompensa della cittadinanza ateniese a tutti i Samii (*IG* II² 1) a motivo della loro lealtà. Come ha rilevato Culasso Gastaldi, il decreto «inciso nell'anno 403/2, ove il riferimento è tuttavia all'anno 405/4, quando, nell'ora estrema del pericolo, fu concesso ai fedeli alleati il dono della cittadinanza ateniese. I Samii [...] sono definiti Σάμιοι ὅσοι μετὰ τὸ δῆμο τὸ Ἀθηναίων ἐγένοντο, cioè, nella visione retrospettiva degli avvenimenti, come Samii che rimasero schierati dalla parte degli Ateniesi» in un momento estremamente difficile della guerra.⁹⁷ Se l'aoristo medio indicativo nel decreto per i Samii alludesse alla vicenda conclusa, il presente indicativo della pietra iasea nella frase τοὺς Ἰασέων ὀπόσοι εἰσὶν μετὰ Ἀθηναίων (ll. 24-6) denuncerebbe, secondo la studiosa, contemporaneità rispetto alla redazione del documento.⁹⁸ Tale memorabile operazione, confrontata al decreto a beneficio degli Iasei, garantirebbe a quest'ultimo una connotazione precisa di classica gratitudine diplomaticamente espressa.

Tucidide attribuisce allo stratego Frinico la fallimentare decisione di abbandonare Iaso.⁹⁹ Per questo motivo, in inverno, Pisandro l'avrebbe poi messo in stato d'accusa facendo sì che l'Assemblea lo escludesse dalla vita politica.¹⁰⁰ Il decreto in esame potrebbe contestualizzarsi proprio nella mossa, politicamente ben diretta,¹⁰¹ contro lo stratego e rivale politico di Pisandro (il primo avversava autorevol-

⁹⁴ Cf. e.g. Pl. *Resp.* 5.470b-471b.

⁹⁵ Fabiani 2001, 84-5; *BE* 2002, 388.

⁹⁶ Fabiani 2001, 81, 82 nota 47, 83-4; *Decreti Iasos*, 2. Habicht 2001, 115 ricorda, per quest'anno, due interessanti epigrafi ateniesi d'ambito internazionale: il decreto *IG* I³.1 96 in onore dei democratici samii e il decreto *IG* I³.1 97 in onore di Eurytion di Orcomeno e di suo padre Potamodoros, discendenti da una famiglia filoateniese.

⁹⁷ Culasso Gastaldi 2004, 77 con bibl. prec. Cf. anche Fabiani 2001, 82.

⁹⁸ Culasso Gastaldi 2004, 77.

⁹⁹ Le ragioni di Frinico sono meticolosamente espone in Thuc. 8.27.3.

¹⁰⁰ Thuc. 8.54.3. Cf. Gomme, Andrewes, Dover 1981, 126-8; Culasso Gastaldi 2004, 83 e nota 40.

¹⁰¹ Thuc. 8.54.4 riguardo al contesto immediato, cui non fu estranea la caduta di Iaso.

mente il rientro di Alcibiade, auspicato dal secondo)¹⁰² e dei suoi, tra i quali si può immaginare anche l'originario proponente Teisamenos.¹⁰³ In tal senso, il decreto potrebbe rappresentare la più antica testimonianza epigrafica esplicitante l'esistenza della pratica ateniese, non priva di implicazioni propagandistiche, di collocare esuli e profughi in territori della Lega delio-attica.¹⁰⁴ Circa la posizione di Atene nelle *staseis* di propri alleati, questo decreto ha un valore documentario d'eccezione nel far luce sulla politica di concessione della prossenia a partigiani filoateniesi.¹⁰⁵ Anaxagoras, Artemon e Kydias furono forse personaggi molto in vista, perfino i capi di tali rifugiati iasei atticizzanti, o nelle funzioni di capi della comunità già da prima della caduta di Iaso, e sarebbero stati fregiati di prossenia ed evergesia in quanto autorevoli campioni dell'atticismo iaseo. Pur nella distanza temporale da *IG II² 3 + 165*, la ripubblicazione a Iaso, rogante proprio un Kydias figlio di A[---], deporrebbe *ipso facto* a favore di un rientro dei profughi, necessariamente avvenuto.¹⁰⁶

Meno propensa ad allontanarsi dalla *littera* del decreto, Culasso Gastaldi ha proposto per i fratelli Artemon e Kydias uno *stemma* familiare¹⁰⁷ basato su iscrizioni iasee intersecanti tutto il IV secolo e sulle ampie conoscenze prosopografiche derivanti dal lustrò dei personaggi in questione: pritari, magistrati e congiurati contro Mausolo. Secondo la studiosa, che accoglie anche il criterio stilistico dell'anaglifo con Atena in *IG II² 165* per una datazione prossima al 390,¹⁰⁸ le cause circostanziali del decreto ateniese sarebbero da ricercate nel primo quindicennio del secolo, forse alla fine del fuoriuscitismo antilaconico seguito alla battaglia di Cnido, in Caria (394).¹⁰⁹ La visibile dissoluzione dell'*arché* spartana sul mare davanti a Farnabazo e Conone περιπλέοντες καὶ τὰς νήσους καὶ πρὸς τὰς ἐπιθαλαττιδίας πόλεις, secondo l'immagine di Senofonte,¹¹⁰ si verificò diciotto anni dopo le operazioni spartano-persiane contro Iaso. Il decreto potrebbe altrimenti contenere una risposta alle rappresaglie filolaconiche

102 Thuc. 8.48-51.

103 Fabiani 2001, 84-5; Culasso Gastaldi 2004, 32.

104 Forse nella fedele Samo (Fabiani 2001, 83-4) o nelle vicinanze di Iaso (Culasso Gastaldi 2004, 77).

105 Cf. Culasso Gastaldi 2004, 30.

106 Cf. Fabiani 2001, 86.

107 Culasso Gastaldi 2004, 82.

108 Culasso Gastaldi 2004, 80 con bibl. prec.

109 Xen. *Hell.* 4.8.1; Diod. 14.85.3-4. V'è invece consenso, nella direzione di un reinsediamento nella patria iasea anziché altrove, sull'opportunità di collocarlo all'indomani di Cnido. Fabiani 2001, 86-7; Habicht 2001, 116.

110 Xen. *Hell.* 4.8.1.

di cui si ha notizia per il quinquennio successivo;¹¹¹ oppure si potrebbe pensare alle operazioni di ricollocazione politica di esuli attuate da Trasibulo tra Lesbo, Rodi e Alicarnasso fino ad Aspendo in Panfilia (dove fu ucciso) nel 390-389,¹¹² contestualmente a manifestazioni di un sentimento antilaconico, ben noto agli storici antichi, di città dell'Asia Minore restie a riconoscere la supremazia dei vincitori di Egospotami; oppure ancora, in coincidenza con l'allargamento dell'influenza di Ecatomno, l'ellenizzante satrapo insediato a Milasa, sulle città ionie all'indomani della pace del Re (386) con tutti gli squilibri interni e i rifugiati politici fisiologicamente risultanti da simili cambi di bandiera.¹¹³

È opportuno ricordare, per completezza, la notizia diodorea di una distruzione di Iaso nel 405 da parte di Lisandro, salpato ἐπὶ Ἰάσον τῆς Καρίας poco prima della battaglia di Egospotami, come ritorsione antiatieniese;¹¹⁴ quest'ultima non è altro che una correzione unanimemente accolta, dato che i manoscritti hanno una Θάσσων ο Θάσον d'ubicazione ignota in Caria, ma Fabiani ha difeso la lezione trådita ipotizzando una «realità civica modesta» e dimenticata una volta che il navarca spartano l'ebbe irrimediabilmente distrutta.¹¹⁵ Sarebbe da ridefinire in questo senso anche l'emendamento ἐν Ἰάσῳ del passo senofonteo su una *stasis* consumatasi, secondo i codici, ἐν Θάσῳ ο Θάσσῳ nel 410-409 cui seguì l'espulsione del partito filolaconico e, soprattutto dell'armata di stanza in città.¹¹⁶ notizia priva di senso per Taso di Tracia non meno che per Iaso (allora saldamente tenuta da Tissaferne), e probabilmente riferita alla piccola Thasos o Thassos caria poi annientata da Lisandro.¹¹⁷ Nonostante la loro natura, per tali ragioni questi due episodi non possono appartenere alla storia dell'epigrafe.

4 Contesto storico del decreto iaseo

La 'porzione iasea', cioè il decreto d'esposizione dell'*antigraphon*, è quasi completamente perduta e non riceve conforto dalla prosopografia. Come si è detto, si è conservata solo la desinenza del patronimico di un pritane. Anthesphoros figlio di Andron, sovrintendente

¹¹¹ Diod. 14.97.3.

¹¹² Xen. *Hell.* 4.8.25-30; Lys. 28.12, 28.17; Diod. 14.94.2-4, 14.99.4.

¹¹³ Culasso Gastaldi 2003, 114-6 con bibl. prec.; Culasso Gastaldi 2004, 22, 32, 79-87.

¹¹⁴ Diod. 13.104.7.

¹¹⁵ Fabiani 1997, 99-101. Cf. anche *Decreti Iasos*, 2 nota 13.

¹¹⁶ Xen. *Hell.* 1.1.32.

¹¹⁷ Fabiani 1997, 98. Hornblower 1982, 32-3 ha collegato IG II² 3 a tale *stasis*, ritenendola un episodio iaseo.

forse eponimo dei *neopoi*, non è altrimenti noto. La paleografia, invece, sembra riferibile al passaggio dal III al II secolo ed è avvicinata alla più elegante *I.Iasos* nr. 4 (196-195) contenente un'epistola di Laodice III con promesse di benefici e un decreto di onori civici per lei e Antioco III: *pi, omicron, kappa, ni, sigma* e *psilon* potrebbero denunciare lo stesso stile o la stessa mano, al contrario di *omega* e *mi*.¹¹⁸

Conviene tenere presente l'analogia, non solo circostanziale, con un altro decreto iaseo dalla «forte impronta politica»¹¹⁹ che intorno al 365 conferì ampi onori a tre figli di un Peldemis cario, nuovamente esposto un secolo e mezzo dopo su proposta di un Anaxagoras figlio di Apollonides.¹²⁰ Esponenti di una famiglia chiaramente prestigiosa e orientata, essi sono altrimenti noti grazie a un decreto milasio di condanna per un sacrilegio da loro commesso contro una statua di Ecatomno,¹²¹ padre di Mausolo allora in carica, il che suggerirebbe una durevole predilezione degli Iasei per gli antagonisti della dinastia satrapica¹²² e potrebbe confermare, ferma restando l'oscillazione geografica nella storia dell'epigrafe qui edita, una chiave di lettura 'ideologica'. I buoni argomenti che inducono a posporre la condanna di Milasa del 361-360 alle onorificenze di Iaso¹²³ non modificano nella sostanza questo scenario. A Milasa i tre fratelli diedero prova di una notevole motivazione, e la loro designazione unicamente come τὸς Πελδεμῶ παῖδας (ll. 4-5) nel decreto dell'*ekklisia* milasia, e come παῖδας Πελδεμῖος Μύρμηκα καὶ Μάνην καὶ Ταργήλιον (ll. 6-8) per le generose onorificenze iasee,¹²⁴ rafforza l'idea di un contesto familiare ben noto e predisposto a ideali di libertà.¹²⁵ L'identità di Anaxagoras figlio di Apollonides, proponente di questi riconoscimenti da parte di Iaso intorno al 365 (Ἀπολλωνίδου è anche il probabile patronimico dei due pritani),¹²⁶ è importante pure per l'epigrafe in esame, data l'omonimia con il primo dei tre iasei onorati ad Ate-

¹¹⁸ Maddoli 2001, 19.

¹¹⁹ Fabiani 2012, 130.

¹²⁰ Rispettivamente i decreti *SEG* XXXVI, 983 e *SEG* XXXVIII, 1059. Cf. Pugliese Carratelli 1985, 290; Pugliese Carratelli 1987, 155; Habicht 2001, 116; *BE* 1990, 276; Hansen, Nielsen 2004, 1118.

¹²¹ *I.Mylasa* nr. 2. Il gesto contro il monumento è definito, ovviamente, un *paranomema* (l. 5).

¹²² *BE* 1990, 276: «les Iasiens auraient honoré ces héros de la *Résistance*» (anche Gauthier ritiene *I.Mylasa* nr. 2 posteriore alla prossenia iasea). Sui rapporti tra Iaso e la dinastia ecatomnide in generale, cf. Hornblower 1982, 112-4, 136; Fabiani 2013, 322 ss.

¹²³ Fabiani 2012, 130; Fabiani 2013, 323.

¹²⁴ Per la sorprendente mole di onori che Iaso tributò ai tre fratelli, cf. Fabiani 2013, 319.

¹²⁵ Fabiani 2013, 318 con bibl. prec.

¹²⁶ I tre erano probabilmente fratelli. Culasso Gastaldi 2004, 81; Fabiani 2012, 132; Fabiani 2013, 323.

ne. Se *IG II² 3 + 165* si riferisse ad avvenimenti del 412, Anaxagoras onorato nella *polis* attica e Anaxagoras rogatore di onori per i figli di Peldemis potrebbero essere nonno e nipote, con la consueta alteranza dei nomi (e molto raro è il nome Anaxagoras in Iaso classica);¹²⁷ se riguardasse il 390 circa, si potrebbe pensare a un solo individuo politicamente longevo,¹²⁸ «das Haupt der athenerfreundlichen Bürger der Stadt».¹²⁹ La summenzionata ipotesi che all'origine del decreto originale vi fosse un episodio, non necessariamente noto, legato alla perdita degli equilibri civici per l'allargamento dell'influenza di Ecatomno, trova un nesso indiretto e suggestivo, parallelo a *IG II² 3 + 165* e alla sua ripubblicazione, nel *fil rouge* che da lui conduce ad Anaxagoras figlio di Apollonidos passando per i figli di Peldemis.

Per quanto riguarda la nostra pietra iasea, un'altra opzione, non strettamente 'ideologica', che in un qualsiasi momento a cavallo tra III e II secolo e senza immediati riferimenti fattuali il discendente di uno degli onorati desiderasse mettere in luce se stesso e Iaso mediante il ricordo di uno o più antenati onorati, a loro volta, nella grande Atene, è slegata da contingenze conosciute cui ancorarla e andrebbe nella direzione di una sorta di *otium* epigrafico, non implausibile ma nemmeno dimostrabile. La rievocazione di un avvenimento memorabile con una valenza politica contemporanea sembra naturalmente un'opzione più perspicua.

Recentemente Fabiani ha ritenuto l'*antigraphon* di circa un trentennio più recente rispetto all'epoca di Antioco III.¹³⁰ Lo ascrive, quindi, alla prima maturità dei rapporti tra Roma e l'oriente greco, in dinamiche già collaudate¹³¹ e ancora tipicamente ellenistiche, certamente riflesse dalla pietra iasea. Quando «Antioco si ritirò dall'Asia per un solo colpo»,¹³² la pace di Apamea confermò la libertà delle città che, come Iaso, *in libertate fuissent pridie quam cum Antiocho rege in Asia pugnatum est*.¹³³ Negli anni successivi, fino alla morte di Attalo III e, forse, alla prima sconfitta di Mitridate VI, raramente tali centri di Caria attirarono l'attenzione della Repubblica imperiale: una sintesi del periodo poggia principalmente sulle storie locali.¹³⁴ Tuttavia è signi-

127 Fabiani 2012, 130; *Decreti Iasos*, 212.

128 Culasso Gastaldi 2004, 81-2.

129 Habicht 2001, 116. Cf. Fabiani 2013, 323-4.

130 Fabiani, Nafissi 2013, 51; *Decreti Iasos*, 265 nota 83.

131 Cf. e.g. Plut. *Flam.* 15.3 ove T. Quinzio Flaminio previene defezioni a favore del re di Siria offrendo ai Greci «al momento opportuno, come farmaco» il ricordo «della loro *eunoia* verso di lui».

132 Plut. *De fort. Rom.* 11.

133 Liv. 37.56.6; Ma 1999, 160, 282-3; *Decreti Iasos*, 3, LaBuff 2015, 41. Cf. anche Plb. 21.24.7-8.

134 *Decreti Iasos*, 3 con bibl. prec.; LaBuff 2015, 42 ss.

ficativo ricordare, per la sua sottigliezza e per consentire una considerazione finale, l'ipotesi con datazione più alta.¹³⁵ Ponendo maggiore attenzione all'occasione della ripubblicazione, e qualora sia valida la relazione ipotizzata tra il decreto ateniese e i drammatici fatti iasei del 412, si è supposto che tali avvenimenti ricordassero con orgoglio a Iaso la resistenza al Persiano da parte di alcuni concittadini fuoriusciti dalla città tenuta da un presidio del Gran Re, e che una stele che celebrasse tale ricordo sia stata commissionata in un frangente paragonabile.¹³⁶ Contestualmente alla guerra tra le coalizioni di Roma e Antioco III, il *bellum Antiochicum* (192-188), Livio riferisce di una tale similarità occorsa nella primavera-estate del 190:

Miletum et ceteram oram sociorum praetervecti in Bargylietico sinu escensionem ad Iasum fecerunt. Urbem regium tenebat praesidium; agrum circa Romani hostiliter depopulati sunt. Missis deinde, qui per colloquia principum et magistratum temptarent animos, postquam nihil in potestate sua responderunt esse, ad urbem oppugnandam ducit. Erant Iasensium exules cum Romanis; ii frequentes Rhodios orare institerunt, ne urbem et vicinam sibi et cognatam innoxiam perire sinerent; sibi exilii nullam aliam causam esse quam fidem erga Romanos; eadem vi regiorum, qua ipsi pulsati sint, teneri eos, qui in urbe maneant; omnium Iasensium unam mentem esse, ut servitutem regiam effugerent. Rhodii moti precibus Eumene etiam rege adsumpto simul suas necessitudines commemorando, simul obsessae regio praesidio urbis casum miserando pervicerunt, ut oppugnatione abstineretur. (Liv. 37.17.3-7)¹³⁷

¹³⁵ Fabiani 2001, 89 ss.

¹³⁶ Fabiani 2001, 91.

¹³⁷ «Oltrepassata Miletò e l'altra costa degli alleati, [il pretore L. Emilio Regillo e i suoi soldati] fecero nel golfo Bargilietico uno sbarco presso Iaso. La città era tenuta da un presidio del re; la campagna intorno fu messa a sacco dai Romani come terra nemica. Quindi, dopo aver mandato a esplorare con abboccamenti le intenzioni dei capi e dei magistrati, poiché quelli risposero di non avere poteri, conduce i suoi ad assaltare la città. Erano coi Romani i fuoriusciti degli Iasei; e questi si dettero a pregare con insistenza i Rodii di non abbandonare alla rovina senza che avesse fatto nulla di male una città loro vicina e legata da origini comuni; del loro esilio non avevano altro motivo che la fedeltà verso i Romani; e quelli che rimanevano dentro la città erano soggetti alla stessa violenza dei soldati regi dalla quale essi stessi erano stati banditi: uno era il volere di tutti quelli di Iaso: sottrarsi alla soggezione del re. I Rodii, mossi dalle preghiere, e guadagnando alla causa anche il re Eumene, a un tempo col ricordare i loro legami con gli Iasei e col compiangere le sorti della città occupata dal presidio regio, ottennero che si lasciasse l'assedio» (Ronconi, Scardigli 1980, 220-3).

Posto il non insolito paragone tra potere seleucide e persiano nell'immaginario propagandistico degli antagonisti,¹³⁸ lo scenario liviano¹³⁹ di Iaso *obsessa* (anche se da «a temporary φυλακή rather than a permanent φρουρά», come si conveniva per le città libere di Antioco III in momenti di tensione militare),¹⁴⁰ e di fuoriusciti attivi per la sua salvezza, avrebbe conferito un forte significato all'esposizione dell'antico decreto ateniese in un contesto internazionale affine a quanto congetturato fino a ora, per le implicazioni internazionali tra città ioniche e per l'appello a parentele leggendarie e consanguineità civiche.¹⁴¹ Atene, come i Rodii presenti presso il contingente romano e lo stesso re Eumene II Sotere, potrebbe essersi adoperata (o essere stata richiesta di adoperarsi, mancando in ogni caso ulteriori specificazioni), perché a Iaso venisse risparmiata l'*oppugnatio* di L. Emilio Regillo.¹⁴² È opportuno chiedersi se si trattasse di una tradizione circoscritta a simili famiglie di *euporoi* in grado di orientare il dibattito politico,¹⁴³ oppure collettiva. L'argomento dei fuoriusciti iasei, *omnium Iasensium unam mentem esse, ut servitutem regiam effugerent*, si potrebbe anche interpretare come *topos* persuasivo in un momento di grande emergenza o come cliché politico di una parte che si auto-attribuisce con sicurezza, come mezzo per l'adempiimento di un'agenda politica particolare, l'estrinsecazione della volontà di tutto il popolo. Fabiani si è chiesta in passato se Kydias figlio di A[---] non sia stato, egli stesso, tra i proscritti menzionati da Livio e, rientrato, abbia ufficialmente proposto l'esposizione in posizione centrale e prestigiosa di «quell'antico documento, di cui era per diritto familiare uno dei depositari».¹⁴⁴ La suggestiva supposizione fidava nella perspicacia e nella buona memoria culturale dei concittadini di Kydias¹⁴⁵ nel decifrare, secondo le parole di Gauthier, il messaggio ideologico die-

138 Per un *excursus* approfondito sulla rappresentazione e autorappresentazione della regalità seleucide, con speciale riguardo per l'eredità achemenide, cf. Barbantani 2014.

139 Cf. Mastrocinque 1979, 188-9; Briscoe 1981, 316-7; Ma 1999, 247; Grainger 2002, 291.

140 Ma 1999, 163, 181, 217. Cf. anche Nafissi 2001, 120-2 e nota 27.

141 Plb. 16.12.2: gli Iasei sarebbero stati soliti vantare (εὐχονται) una fondazione argiva succeduta, durante la guerra contro i Cari, da una rifondazione milesia quando i loro antenati avrebbero accolto il figlio del fondatore di Mileto per rimediare alla sofferenza demografica. Riguardo a Rodi, cf. e.g. *I.Iasos* nr. 150 che esplicita le relazioni rodio-iasee in termini di *syngeneia*, *philia* e *philanthropia* (220-213).

142 Fabiani 2001, 90.

143 Fabiani 2012, 163.

144 Fabiani 2001, 93.

145 Faraguna 2005, 61-2 nota 2 fa presente un'altra riproposizione epigrafica di un vecchio documento d'archivio: un decreto ateniese del 412-411 inciso a circa vent'anni dalla proposta originaria di Alcibiade. Però quell'operazione non poteva condividere con la ripubblicazione iasea un certo gusto antiquario.

tro all'incisione di un decreto ateniese antico di oltre duecento anni.¹⁴⁶ Ciò sembrerebbe tuttora emblematico di «uno dei siti con maggiore continuità di vita dell'Anatolia sinora noti».¹⁴⁷ In osmosi tra pubblico e privato così come tra realtà civiche, tutta l'operazione di Kydias figlio di A[---] avrebbe evidenziato l'esistenza, all'interno, di famiglie che si sarebbero fregiate di una lunga tradizione di *phileleutheron* tra le loro «memorie private»¹⁴⁸ pubblicamente coltivate,¹⁴⁹ e, sul fronte degli esteri, la conferma memoriale di un'amicizia storica tra Atene e Iaso¹⁵⁰ di cui l'epigrafe sarebbe testimone attraverso più secoli.

Undici anni prima degli avvenimenti connessi al *bellum Antiochicum*, Iaso e la vicinissima Bargilia erano state interessate dall'attivismo di Filippo V in Asia Minore.¹⁵¹ Pergamo e Rodi, direttamente minacciate e danneggiate, protestarono di ciò con Roma, avviando l'*escalation* determinante lo scoppio della seconda guerra macedonica (200-196) *ob iniurias armaque illata sociis populi Romani*,¹⁵² proprio mentre il re macedone si trovava nei pressi di Bargilia, nel 201, secondo l'immagine polibiana del lupo errante.¹⁵³ Superando i termini della pace di Fenice, l'antigonide allungò la mano su città libere come Lisimachia e Cio e tolemaiche come Eno e Maronea,¹⁵⁴ saccheggiò i luoghi sacri estramurali di Pergamo nonché la Perea rodia;¹⁵⁵ venne sconfitto dalle flotte rodie e pergamene a Chio ma vinse al largo di Mileto,¹⁵⁶ calando su Iaso, Bargilia ed Euromo.¹⁵⁷ Polibio accenna anche alle navi della base tolemaica di Samo in mano a Filippo V, che evidentemente occupò l'isola come convenuto con Antioco III.¹⁵⁸ È possibile che la *servitus regia* lamentata dai furiusciti iasei al seguito di L. Emilio Regillo non fosse altro che un controllo 'dall'alto' compatibile con lo *status* del piccolo corpo civico sotto Filippo V in

146 BE 2002, 388.

147 Spanu 2017, 235.

148 Faraguna 2005, 62.

149 Fabiani 2012, 164.

150 Fabiani 2013, 325.

151 Cf. Mastrocinque 1979, 170-3.

152 Liv. 31.6.1.

153 Plb. 16.24.1-8.

154 Plb. 15.23.9; Liv. 31.16.4.

155 Plb. 16.1.

156 Plb. 16.3-6; 16.10.1. Cf. LaBuff 2015, 39-40.

157 Plb. 18.2.3; 18.8.9; 18.44.4; Liv. 33.30.3; 34.32.5. Cf. Ma 1999, 68, 77.

158 Plb. 16.2.9. Non v'è ragione di dubitare del patto segreto tra Filippo V e Antioco III per dividersi i territori nella sfera dei Lagidi (allora la sola grande dinastia postalesandrina in *amicitia* con Roma), di cui lo storico acheo è il più antico testimone superstiti (3.2.8; 15.20; 16.1.8-9) avendone fatto un elemento portante del proprio racconto.

questi anni.¹⁵⁹ Gli avvenimenti dal 201 al 197, che trascendono decisamente i confini cittadini, sono solo uno degli scenari all'indomani dei quali Iaso avrebbe potuto rievocare un fatto storico memorabile per la corrispondenza con la politica contemporanea in un clima, forse, non sfavorevole per lo spirito civico (la città, di cui gli Iasei sarebbero «tornati in possesso»,¹⁶⁰ potrebbe essersi giovata dei rientri di antimacedoni) e di una minore tensione nel quadro internazionale al termine della guerra macedonica, al confronto con l'attivismo macedone di poco prima. Nell'estate del 197,¹⁶¹ dopo Cinoscefale, il seleucide penetrò in Caria senza compromettere, sembra, le proprie relazioni amichevoli con Filippo V e Rodi¹⁶² (fermo restando che, come ha notato Ma, *I.Iasos* nr. 4, ll. 48-9 parrebbe contenere un frammentario accenno a un combattimento per Iaso).¹⁶³ L'avvento di Antioco III e Laodice, brillanti evergeti in *I.Iasos* nr. 4,¹⁶⁴ migliorò le condizioni di Iaso.¹⁶⁵ Una remota genesi privata ripubblicazione (se «nulla esclude che il testo dello *psephisma* ateniese fosse stato rintracciato non negli archivi cittadini bensì tra le memorie private della famiglia di Kydias»),¹⁶⁶ potrebbe aver garantito all'operazione epigrafica una certa serenità anche in tempi non sospetti.¹⁶⁷ D'altro canto, la formulazione garantisce che non si trattò di una spesa privata.

159 Ma 1999, 166, 247.

160 *I.Iasos* nr. 4, l. 50: ἡμᾶς κυρίου. Cf. Ma 1999, 217.

161 Nafissi 2001, 102 nota 1.

162 Cf. LaBuff 2015, 38.

163 Ma 1999, 85.

164 Per l'esegesi di questo fondamentale documento, cf. Ma 1999, 180-2, 216-7, 223-4, 329-35; Nafissi 2001.

165 Cf. Cook 1987, 22: con il passaggio di Iaso all'influenza seleucide, «political concord was achieved in the city during the second century BC driving into exile those citizens who favoured alliance with Rome [...] The city's loyalty to Antiochos was secured by generous gifts, and it is possible that he provided the money that was spent restoring the Council Chamber and the Archeion» dopo un terremoto del 198. Cf. *I.Iasos* nr. 4, ll. 6-8: ὡς τὴν ἡμετέραν πόλιν συμπλώμασιν περιπεσοῦσαν ἀπροσδοκίῳ ἀνακτησάμενος; Ma 1999, 88, 180, 198; Nafissi 2001, 120.

166 Faraguna 2005, 62 *contra* Habicht 2001, 116. Dello stesso avviso anche Gauthier (*BE* 2002, 389). Si hanno tracce della prassi classica di rilasciare agli onorati copie dei decreti onorari, che in alcuni casi forse servirono per ripubblicare epigrafi distrutte durante turbolenze. Sickinger 1999, 78.

167 Grainger legge *I.Iasos* nr. 4 e gli onori ivi contenuti per Antioco III, che [τὴν δημοκρατίαν καὶ αὐτονομίαν διαφυλάσσειν (l. 51), e Laodice, come indizio che il passaggio dall'influenza macedone alla siriana, all'indomani di Cinoscefale, non dovette essere tumultuoso. Il decreto fissa tale momento come un passaggio ἐγ δουλείας (l. 48). Quando P. Cornelio Lentulo Caudino, già pretore in Sardegna nel 203, navigò lungo i centri microasiatici per dare corso ai termini della pace di Tempe, 'liberò' gli abitanti di Bargilia, ma non quelli di Iaso. Plb. 18.48.2; 18.50.1; Liv. 33.35.2; 33.39.1; Plut. *Flam.* 12.1-2; Grainger 2002, 57 nota 22, 93 nota 58.

Faraguna sottolinea che la decisione di incidere un documento è «una sorta di ‘incidente’ storico» riconducibile all’oggettiva importanza di un testo che risponde a una particolare esigenza di un particolare momento.¹⁶⁸ È significativo ricordare, a tal proposito, l’ipotesi di Gauthier di un rinsaldamento dei rapporti tra Iaso e Atene, quindi di un clima filoateniese in città subito prima o poco dopo il 190, opportunamente manifestato da Kydias tramite la richiesta di esporre il decreto.¹⁶⁹ A una simile stagione di cordialità tra le due *poleis* non si riferisce direttamente Habicht ipotizzando che il testo originario, archiviato e riemerso intatto dopo due secoli,¹⁷⁰ sia stato copiato e reso noto intorno al 200.¹⁷¹ Ciò rafforzerebbe la sensazione di un gusto antiquario intorno alla ripubblicazione. Lo stesso si potrebbe supporre, ma con minor probabilità a causa dello spazio prestigioso e profondamente significativo destinato alla seconda incisione, per un rinvenimento in antico della pietra originaria, quasi un reperto archeologico *ante litteram*, portata all’attenzione di Kydias e della cittadinanza iasea.

Bibliografia

- Fabiani, *Decreti Iasos*** = Fabiani, R. (2015). *I decreti onorari di Iasos. Cronologia e storia*. München. Vestigia. Beiträge zur Alten Geschichte 66.
- IG I³.1** = Lewis, D. (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin (nos. 1-500).
- IG II/III².1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II-III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars I, *Decreta continens*. Fasc. 1, *Decreta annorum 403-229 a. Chr.* Ed. altera. Berlin.
- I. Iasos** = Blümel, W. (1985). *Die Inschriften von Iasos*. Bonn (IGSK Band 28 1/2).
- I. Mylasa I** = Blümel, W. (1987). *Die Inschriften von Mylasa*. Bd. I, *Inschriften der Stadt*. Bonn (IGSK Band 34).
- LSJ⁹** = Liddell, H.G.; Scott, R.; Stuart Jones, H. (1996). *A Greek-English Lexicon*. 9th edition with a revised supplement by P.G.W. Glare and A.A. Thompson. Oxford.
- Barbantani, S. (2014). «‘Attica in Syria’. Persian War Reenactments and Reassessments of the Greek-Asian Relationship: A Literary Point of View». *Erga-Logoi*, 2(1), 21-91.
- Berti, F. (2011). «L’agorà di Iasos alla luce delle più recenti scoperte». Karlsson, L.; Carlsson, S. (eds), *Labraunda und Karia. Proceedings of the International*

¹⁶⁸ Faraguna 2005, 81.

¹⁶⁹ *BE* 2002, 388.

¹⁷⁰ Sulla accessibilità e la consultazione dei documenti, cf. Sickinger 1999, 161 ss.

¹⁷¹ Habicht 2001, 113, 116. Si può immaginare che un *antigraphon* giunto a Iaso tramite canali ufficiali fosse corredato del sigillo pubblico di garanzia da parte dei proptati, per cui cf. Boffo 2003, 50.

- Symposium Commemorating Sixty Years of Swedish Archaeological Work in Labraunda*. Stockholm, 291-305. Boreas. Uppsala Studies in Ancient Mediterranean and Near Eastern Civilisations 32.
- Boffo, L. (2003). «Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco». *Dike*, 6, 5-85. https://www.ledonline.it/Dike/allegati/dike6_Boffo.pdf.
- Boffo, L. (2005). «Per il lessico dell'archiviazione pubblica nel mondo greco. Note preliminari». Crevatin, F.; Tedeschi, G. (a cura di), *Scrivere Leggere Interpretare: studi di antichità in onore di Sergio Daris*. Trieste, 112-15.
- Briscoe, J. (ed.) (1981). *A Commentary on Livy, Books XXXIV-XXXVII*. Oxford.
- Cook, B.F. (1987). *Reading the Past. Greek Inscriptions*. London.
- Culasso Gastaldi, E. (2003). «Un decreto ateniese di prossenia per tre individui di lasos (IG II² 3 + 165)». *ZPE*, 142, 109-17.
- Culasso Gastaldi, E. (2004). *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C.: gli onorati asiatici*. Alessandria.
- Fabiani, R. (1997). «Diodoro XIII 104, 7 e la presunta distruzione di lasos del 405 a.C.». *PP*, 52, 81-104.
- Fabiani, R. (2001). «Un decreto ateniese riproposto a lasos (IG II² 3 e lasos 3926)». *PP*, 56, 69-100.
- Fabiani, R. (2004). «Linee di storia iasia tra il VI e gli inizi del IV secolo a.C.». *Lasos tra VI e IV secolo a.C. Miscellanea storico-archeologica*. Ferrara, 11-47. Suppl. a: *Atti della Accademia delle Scienze di Ferrara* 81.
- Fabiani, R. (2012). «Dedochthai tei boulei kai toi demo: protagonisti e prassi della procedura deliberativa a lasos». Mann, Chr.; Scholz, P. (Hrsg), «*Demokratie*» im *Hellenismus: von der Herrschaft des Volkes zur Herrschaft der Honoratioren?* Mainz, 109-65. *Die Hellenistische Polis als Lebensform* 2.
- Fabiani, R. (2013). «Lasos between Maussollos and Athens». Brun, P.; Cavalier, L.; Konuk, K.; Prost, F. (éds), *Euploia. La Lycie et la Carie antiques. Dynamiques des territoires, échanges et identités. Actes du colloque de Bordeaux*. Bordeaux, 317-330.
- Fabiani, R.; Nafissi, M. (2013). «La pubblicazione dei decreti di lasos: cronologia e topografia». Baldoni, D.; Berti, F.; Giuman, M. (a cura di), *Lasos e il suo territorio = Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana* (Istanbul, 26-28 Febbraio 2011). Roma, 37-60. *Archaeologica* 170.
- Faraguna, M. (2005). «Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici». *QUCC*, 80, 2, 61-86.
- Gomme, A.W.; Andrewes, A.; Dover, K.J. (1981). *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. V. Oxford.
- Grainger, J. D. (2002). *The Roman War of Antiochos the Great*. Leiden; Boston. Mnemosyne, Supplements, History and Archaeology of Classical Antiquity 239.
- Habicht, C. (2001). «Späte Wiederaufzeichnung eines Athenischen Proxeniodekrets». *ZPE*, 137, 113-16.
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.
- Hellmann, M.C. (1992). *Recherches sur le vocabulaire de l'architecture grecque d'après les inscriptions de Délos*. Paris.
- Hornblower, S. (1982). *Mausolus*. Oxford.
- Hornblower, S. (2008). *A Commentary on Thucydides*, vol. III. Oxford.

- Johannowsky, W. (1994). «Osservazioni sul bouleuterion di lasos». *Ostraka*, 3(2), 451-4.
- LaBuff, J. (2015). *Polis Expansion and Elite Power in Hellenistic Karia*. Lanham MD.
- Maddoli, G. (2001). «Nuovi testi da lasos». *PP*, 56, 15-32.
- Ma, J. (1999). *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*. Oxford.
- Mastrocinque, A. (1979). *La Caria e la Ionia meridionale in epoca ellenistica (323-188 a.C.)*. Roma. *Problemi e ricerche di storia antica* 6.
- Moggi, M. (a cura di) (1984). *Tucidide. La guerra del Peloponneso*. Milano.
- Nafissi, M. (2001). «L'iscrizione di Laodice (Ivlasos 4). Revisione del testo e nuove osservazioni». *PP*, 56, 101-46.
- Parapetti, R. (1985). «Il Bouleuterion: aspetti architettonici e decorativi». *Studi su lasos di Caria. Venticinque anni di scavi della Missione Archeologica Italiana*. Roma, 105-136. Suppl. a: *Bollettino d'Arte* 31-32.
- Pugliese Carratelli, G. (1985). «Cari in lasos». *RAL*, 40, 149-55.
- Pugliese Carratelli, G. (1987). «Ancora su lasos e i Cari». *RAL*, 42, 289-92.
- Ronconi, A.; Scardigli, B. (a cura di) (1980). *Tito Livio: Storie XXXVI-XL*. Torino.
- Sickinger, J.P. (1999). *Public Records and Archives in Classical Athens*. Chapel Hill; London.
- Spanu, M. (2017). «lasos 2011-2013. Scavi e ricerche». *DHA*, 43(2), 231-54.
- Walbank, M.B. (2002a). «Notes on Attic Decrees». *ZPE*, 139, 61-5.
- Walbank, M.B. (2002b). «Dihippos Myrrhinosios (ZPE 137, 113-116)». *ZPE*, 140, 71-2.